

Primo piano

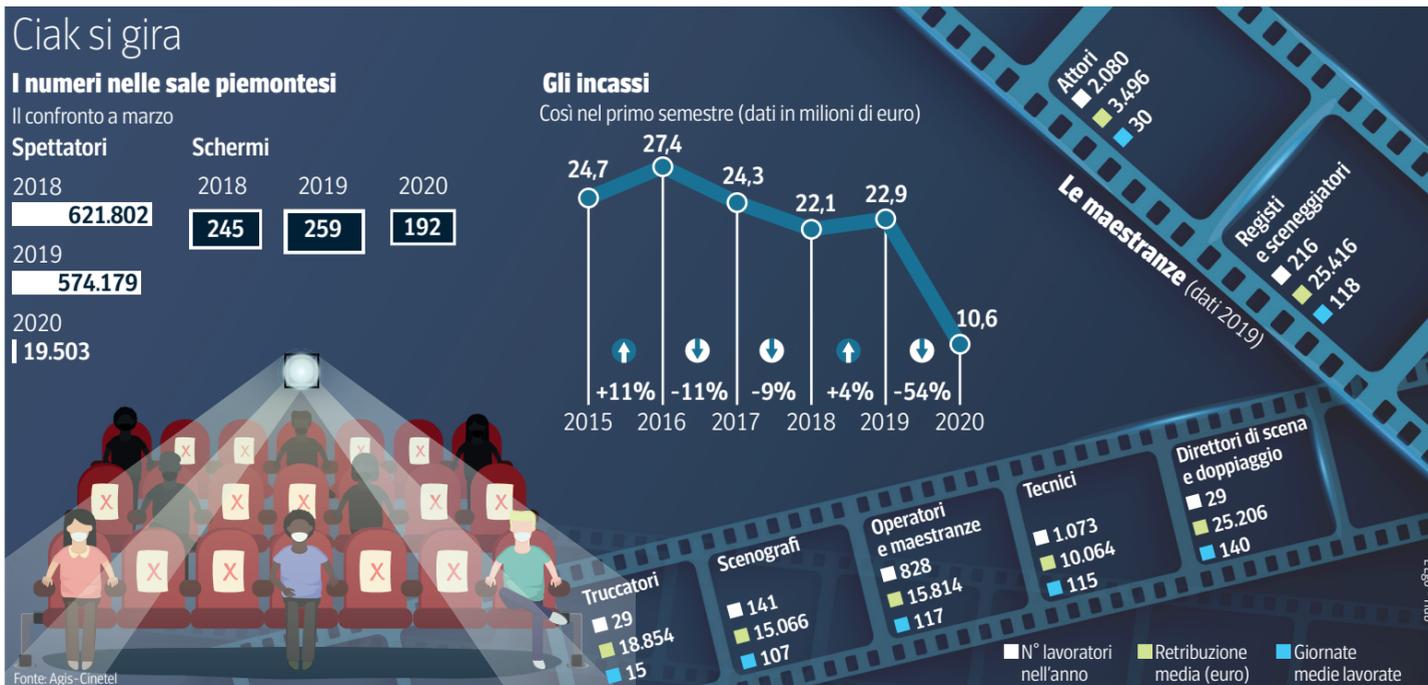
III

L'INCHIESTA

La fabbrica dei «sogni» cambia sceneggiatura e alza il sipario sulle nuove tecnologie. Dal Festival di Torino che va in digitale alle produzioni piemontesi per lo streaming. Così, nella stagione delle sale chiuse, la filiera dell'audiovisivo si prepara al film 4.0

N

etflix, Amazon Video, realtà immersiva, animazione 3D, eventi digitali. Il ritorno al futuro dell'industria cinematografica piemontese è appena cominciato. Ed è un nuovo film, ancora tutto da girare, che punta a raccogliere la sfida dell'audiovisivo 4.0. La trasformazione del settore era già in atto da tempo ma la pandemia ha accelerato la spinta tecnologica. L'ultimo report di Pwc sulla fabbrica dei sogni parla chiaro: nei prossimi 5 anni l'audiovisivo sarà protagonista di una crescita a doppia cifra. Ma lo sviluppo



Netflix, realtà aumentata e stories

Il cinema ritorna al futuro

riguarderà solo alcuni segmenti. L'espansione della Realtà virtuale, ad esempio, viaggia al tasso del 25% l'anno e coinvolge la narrazione culturale dei musei, la grafica digitale, la convegnistica, i contenuti sul web. In pratica tutti quegli eventi che in questa stagione non viviamo più in presenza ma da remoto. Crescerà (+15%) il peso degli Ott Video: le società, come Netflix e Amazon, che forniscono contenuti online. I canali di distribuzione tradizionali invece (dal grande schermo alla Tv) faranno passi indietro. Il Piemonte è pronto al grande salto? L'abbiamo chiesto ai protagonisti della filiera.

Una filiera per i film

«La narrazione del cinema è tutt'altro che morta, si sposta in tanti e diversi canali». A dirlo è Davide Borra di NoReal, «3Dagency» torinese che si occupa, fra le altre cose, di realtà aumentata e lavora molto in ambito culturale. «Il web ha spaccato l'audiovisivo — spiega —, ha depresso alcuni settori ma ne ha rilanciati di nuovi. In Piemonte? C'è una filiera di imprese ad alto tasso tecnologico pronta ad accogliere la sfida di realtà aumentata, grafica ed eventi digitali». E questo si applica, ad esempio, agli eventi immersivi o ai musei in 3D, un campo in grande esplorazione soprattutto alla luce delle chiusure forzate per via della pandemia. Il Torino Film Festival continuerà a girare nonostante le sale chiuse. E la 38esima edizione (20-28 novembre) si trasferirà sul web, per una «mostra cinematografica online ricca e sperimentale».

Cambia la distribuzione

Stefano Buono, lo scienziato imprenditore che ha fondato la biotech AAA e che oggi presiede Fondazione Links, ha scelto il peggior periodo della storia per tuffarsi nel

mondo del cinema. La première del suo film «Fatima» avrebbe dovuto andare in scena a New York tra marzo e aprile: musiche di Andrea Bocelli, casting e investimenti hollywoodiani (Harvey Keitel e Sonia Braga), regia di Marco Pontecorvo. Il lockdown ha cambiato sceneggiatura. E la società di produzione di Stefano Buono ha portato online la distribuzione del film. «Il film a andando molto bene — spiega Buono — ma considerando una situazione a dir poco disastrosa. L'acquisto a prezzo elevato, 20 dollari, attraverso le piattaforme online, non è ancora stato ben contabilizzato o concluso ma dovrebbe essere l'equivalente di 30-35 volte in più della sala, quindi in pratica lo streaming ci ha un po' salvato in USA. Abbiamo fatto una scelta innovativa, coraggiosa e siamo stati credo ripagati».

Il prezzo del biglietto

Le sale cinematografiche sono state inserite nel Decreto Ristori che stanza un bonus di 1000 euro dopo la chiusura disposta con il DPCM dello scorso 24 ottobre. «Le cifre sono chiare —

afferma Gaetano Renda, referente nazionale e regionale sale per CNA Cinema e Audiovisivo — a metà giugno a metà ottobre 2019, gli incassi delle sale ammontavano a circa 20 milioni contro i 4 milioni e mezzo dello stesso periodo del 2020». Il problema, secondo Renda, che ci siamo ritrovati senza film «perché alcune major cominciano a privilegiare lo streaming, saltando in molti casi il passaggio nelle sale». E nel momento della ripartenza cala di nuovo il sipario. «Non possiamo fare Stop&Go — sottolinea Arrigo Tomelleri, presidente di Anec Piemonte e gestore di una sala a Candelo (Bi) — perché per partire con un film è necessario del tempo per prepararlo, la nostra filiera è diversa. Il cinema di qualità, comunque, aveva retto in misura minima ai primi mesi dopo il lockdown, mentre il cinema commerciale no. Il Governo deve fare in modo che tutto torni poi nei luoghi demandati al consumo, le sale cinematografiche».

Sul set

Il Piemonte, anche con i cinema chiusi o contingentati,

continua a essere un set privilegiato per l'industria dell'audiovisiva. «Per fortuna riusciamo a girare — racconta Paolo Damilano, presidente di Film Commission —. A Torino abbiamo appena portato una grande produzione indiana (Radhe Shyam, con due star e 50 operatori, ndr). Dopo il lockdown si era creata mancanza di prodotto e siamo partiti alla rincorsa, ora bisogna avere la situazione si deve chiarire per procedere con la produzione». E si attendono i nuovi bandi per i fondi europei Fesr per il triennio 2021-23, un vero toccasana per lo sviluppo del settore dato che, nel triennio 2018-20, ha di fatto quintuplicato, in termini di ricaduta sul territorio, gli investimenti fatti. La Regione, comunque, è pronta a raccogliere la sfida delle innovazioni in campo audiovisivo, ed è fra le poche in Italia, come sottolineano da Film Commission, a mettere a disposizione delle produzioni che vengono da fuori tutte le varie professionalità che ruotano intorno al settore. Il Piemonte ha tutte le carte in regola per accogliere sperimentazioni e piattaforme in streaming come Netflix. La torinese Stefilm, ad esempio, lavora molto con l'estero e non si è mai fermata. «Avevamo già differenziato il nostro lavoro — racconta Elena Filippini — e abbiamo finanziamenti da parti diverse. È vero, c'è un impoverimento economico e culturale, ma per la produzione è cambiato poco, le grosse difficoltà ora riguardano l'organizzazione. Distribuzione? Anche noi usiamo le piattaforme, ma pensiamo che i film debbano essere visti prima nelle sale».

Paolo Morelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

”



Paolo Damilano
Film Commission

Il cinema in Piemonte non si è mai fermato. Abbiamo appena portato a Torino una grande produzione indiana

”



Gaetano Renda
presidente
Cna Audiovisivo

Le major cominciano a preferire lo streaming e saltano il passaggio del grande schermo

”



Stefano Buono
presidente
Elysia Capital

Il nostro film Fatima è stato distribuito online. Ha incassato 30 volte di più rispetto alle sale

In poltrona
Il Torino Film Festival (20-28 novembre) va online. L'idea non è semplicemente quella di trasferire il TFF su piattaforma ma è quella di creare un vero palinsesto, un programma articolato e innovativo



”



Davide Borra
imprenditore
NoReal

Il racconto per immagini è vivo e vegeto ma cambiano i sistemi di fruizione. Prevedo una forte spinta delle tecnologie digitali

”



Elena Filippini
Stefilm

Anche noi lavoriamo con le piattaforme del web, soprattutto all'estero, ma i film vanno visti prima nelle sale e poi in rete

C

Linked in

Social e online
Tutte le news e le storie sull'economia del Nord-Ovest sono anche sul profilo LinkedIn del Corriere Torino e sul nostro sito. Seguici!